

Chi semina armi, raccoglie profughi

- Alex Zanotelli, 01.12.2019

Le parole di Bergoglio e le bombe nucleari. Le parole del papa risvegliano i laici dal «sonno della ragione» e i cristiani dal tradimento del Vangelo: ci siamo arresi alla necessità di una difesa atomica sotto l'egida Nato

«Desidero ribadire che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso tempo è immorale il possesso delle armi atomiche. Saremo giudicati per questo... Come possiamo proporre pace se usiamo continuamente l'intimidazione bellica nucleare come ricorso legittimo per la risoluzione dei conflitti?»

Sono le parole profetiche pronunciate pochi giorni fa a Hiroshima e Nagasaki da Papa Francesco. Parole che vengono a risvegliare i laici dal «sonno della ragione» e i cristiani dal tradimento del Vangelo.

Infatti ci siamo tutti arresi alla necessità di una difesa atomica sotto l'egida della Nato. Il governo gialloverde ha dato il suo beneplacito alle nuove bombe atomiche, le micidiali B61-12 che l'anno prossimo rimpiazzeranno la settantina di vecchie bombe atomiche B61 a Ghedi e ad Aviano.

Altrettanto l'Italia, come membro Nato, ha approvato la decisione di Trump di cancellare il Trattato Inf del 1987, che aveva permesso di smantellare tutti i missili nucleari a gittata intermedia con base a terra, come quelli piazzati a Comiso, per intenderci. E lo scorso anno l'Italia ha approvato altresì che gli Usa possono collocare nel nostro paese i nuovi missili nucleari.

IL GOVERNO GIALLOVERDE (5S e Lega) poi si è rifiutato di firmare il Trattato Onu sulla proibizione delle armi nucleari. (Eppure durante la campagna elettorale sia Di Maio che Fico avevano firmato l'Ican Parliamentary Pledge). Non solo, ma il governo gialloverde ha deciso di continuare con l'acquisto e la produzione degli aerei F-35 attrezzati per portare proprio le nuove bombe atomiche in arrivo in Italia: le B61-12. (Eppure i Cinque Stelle li avevano definiti «strumenti di morte»!) Siamo prigionieri di un sistema di difesa basato sulla Bomba atomica che per Papa Francesco è «immorale e criminale».

«Nella società odierna la base della violenza è data dalla nostra intenzione di utilizzare l'arma nucleare. - afferma il noto teologo USA, R. McSorley - ma una volta accettato questo, qualsiasi altro male è un male minore. Fin quando non ci poniamo di fronte al nostro consenso all'utilizzo delle armi atomiche, ogni speranza di un miglioramento generalizzato della moralità pubblica è condannata al fallimento». Questo Papa Francesco, con quei discorsi a Hiroshima e Nagasaki, l'ha sbattuto in faccia sia alla chiesa che ai popoli del mondo. Davanti a una presa di posizione così netta sulla Bomba Atomica da parte di un Papa, i vescovi italiani (Cei) e le comunità cristiane non possono rimanere in silenzio.

QUANDO AVREMO da parte dei vescovi una presa di posizione sulle Bombe presenti nel nostro territorio, sull'arrivo dei missili nucleari, sulle basi Nato, su Sigonella (Sicilia) capitale mondiale dei droni? (L'abbattimento di un drone italiano nei cieli della Libia conferma che l'Italia è coinvolta in azioni belliche in quel paese).

È mai possibile che i nostri vescovi non abbiano nulla da dire sulle politiche sempre più militariste dei nostri governi? È mai possibile che tutto questo non ci ripugni più, né come cittadini, la cui

Costituzione «ripudia la guerra», né come cristiani, per i quali la guerra dovrebbe essere in orrore?

Il governo gialloverde ha approvato: le missioni militari all'estero per un costo di 1.100 milioni, mentre ha stanziato solo 100 milioni per la cooperazione (altro che aiutiamoli a casa loro!); 50 accordi di cooperazione militare bilaterale incluso il Niger e la Corea (aggirando così la legge 185); l'aumento della spesa in difesa, dall'attuale 1,2% al 2% del bilancio, come Trump chiede(così spenderemo 100 milioni di euro al giorno in armi!); il mantenimento della nostra presenza militare in quella guerra ingiusta in Afghanistan; la vendita di armi a paesi in guerra e nei quali sono violati i diritti umani(in barba alla Legge 185!), come in Arabia Saudita.

SAPPIAMO CHE LA LEGA ha uno storico e costante legame con la lobby italiana delle armi, ma mi meraviglia la disinvoltura con cui i pentastellati hanno ripudiato quello che avevano promesso in campagna elettorale. Ora i pentastellati pensano perfino di modificare la Legge 185 (vedi la proposta del senatore G.Ferrara!), una legge che invece ha bisogno solo di un decreto attuativo. Inoltre i 5S hanno lasciato cadere il Disegno di Legge (2013) firmato dalla Montevercchi e da tanti illustri senatori 5S per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse con il commercio delle armi, soprattutto nel governo e nei partiti.

UN DISEGNO DI LEGGE questo, quanto mai opportuno oggi che si sta parlando dell'approccio «governo a governo» ossia la trasformazione del ministero della Difesa nell'autorità proposta a stipulare direttamente controlli per la fornitura di tecnologia militare con paesi terzi! Con questo nuovo meccanismo, quanto andrà ai partiti al governo in tangenti alle armi? Quand'ero direttore di Nigrizia negli anni Ottanta, sapevo da fonti sicure che, ai partiti al governo, andava dal 10 al 15%.

Davanti a tutto questo mi stupisce il silenzio della cittadinanza attiva che è sempre stata molto efficace in Italia. Poche anche le azioni provocatorie al riguardo tranne quelle dei lavoratori portuali di Genova e Cagliari per essersi rifiutati di caricare armi su navi dell'Arabia Saudita! Mentre esplode tra i giovani la mobilitazione per salvare il pianeta (e le armi pesano nel disastro ambientale), noi rimaniamo quasi in silenzio. Mi meraviglia ancora di più il silenzio dei vescovi italiani e delle comunità cristiane dove il tema della pace (il cuore del Vangelo!) sembra sia sparito.

COME FA LA CHIESA ITALIANA a stare zitta davanti a politiche governative sempre più fiorenti sia in armi pesanti che leggere che producono sempre più guerre e come conseguenza sempre più profughi? «Gridano le persone in fuga ammassate sulle navi- sottolinea Papa Francesco- in cerca di speranze, non sapendo quali porti potranno accoglierli, nell'Europa che però apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti. Questa ipocrisia è peccato»!

Diamoci tutti da fare perché vinca la Vita!

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE